

Anagrafe antifascista e anticomunista, un'istanza al prefetto per valutare la legittimità

di **Giulia Mietta**

18 Febbraio 2021 - 16:58



Genova. Sesto piano di palazzo Tursi. Ufficio del sindaco. Giovanni Ferretti, Rifondazione Comunista, esce sbattendo la porta. Dopo di lui, abbandonano la riunione anche il consigliere regionale Gianni Pastorino e il referente dell'Usb Maurizio Rimassa. "Mi ha detto che non rispetto la Costituzione, che me ne lavo le mani - sbotta il sindaco Marco Bucci - e l'ho invitato a uscire, una cosa del genere non è accettabile non tanto in offesa al mio nome ma al ruolo stesso del sindaco".

Questa è la parte più movimentata dell'incontro, per il resto piuttosto *smooth* - direbbe lui - fra il sindaco di Genova e una delegazione degli organizzatori del **presidio in via Garibaldi per chiedere al consiglio comunale di ritirare l'ordine del giorno** che - proponendo l'istituzione di un'**anagrafe antifascista ma anche anticomunista** - di fatto accomuna le storie dei due partiti. Al presidio, organizzato dall'associazione Giuristi Democratici, **presenti circa 200 persone**, tutte con mascherina.

All'incontro **sono rimasti Dario Rossi, Giuristi Democratici, Loris Viari, vicepresidente provinciale di Anpi ed Elena Bruzese, della Camera del Lavoro di Genova**, in rappresentanza delle varie realtà che si sono date appuntamento in piazza. Tra

i partecipanti l'Anpi, l'Arci, la Cgil e l'Usb, esponenti del Pd, della lista Sansa e di altri partiti di sinistra e centrosinistra tra cui le sigle che portano la parola "comunista" al loro interno.



Durante quasi un'ora di discussione i promotori del presidio hanno chiesto al sindaco di far ritirare il discusso documento. "Il sindaco ci ha detto che non era disponibile a farlo perché non in suo potere - spiega Dario Rossi - perché l'ordine del giorno è un atto del consiglio comunale, ci ha invece suggerito di **presentare un'istanza alla prefettura o al segretario generale del Comune per valutare la ricevibilità di quell'ordine del giorno, cosa che faremo al più presto**".

Anpi e Giuristi Democratici hanno ribadito che l'ordine del giorno è anticostituzionale perché l'unica espressione politica vietata dalla Costituzione è il fascismo.

"Abbiamo anche sollevato una questione politica, che il sindaco dovrebbe riconoscere - continua Rossi - che **questa vicenda non fa fare una bella figura a Genova, sesta città d'Italia, e medaglia d'oro per la Resistenza**". Viari dell'Arci, sventolando un fazzoletto rosso della *brigata partigiana Garibaldi* ha lanciato la provocazione: "Potrei essere inserito in un'anagrafe per avere questo simbolo?".



Bucci, pur non volendo entrare nel merito della questione, ha riferito ai partecipanti all'incontro che secondo lui però **"il riferimento nel testo non era al comunismo del Partito Comunista Italiano**, il cui ruolo ho più volte riconosciuto anche ricordando la figura di Teresa Mattei e di Umberto Terracini - ha detto - ma al comunismo dei gulag e dei khmer rossi". Una spiegazione fornita anche da altri esponenti del centrodestra ma non ritenuta accettabile.

Altro punto sollevato è quello pratico: la giunta Bucci è intenzionata a dare seguito all'ordine del giorno del centrodestra? Solo a quel punto l'atto sarebbe infatti impugnabile di fronte al Tar. Il sindaco, che in consiglio comunale aveva votato a favore del documento, al ha risposto così: **"Quando tutte le priorità per la città saranno risolte, allora sarà affrontata la questione"**. L'impressione, insomma, è che quell'ordine del giorno non sarà mai ritirato ma resterà carta morta.